Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 23 Febbraio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 47

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— La conferenza di un demo-cristiano agli Operai.

21 (B). — Il Prof. Archimede Pasquinelli presidente dell'azione popolare di Bergamo, venuto in Friuli a far propaganda di *buone idee*, (come dice l'avviso esposto al pubblico) ha qui oggi, alle ore 7 1\|2 pom, tenuta l'annunciata conferenza, in un'aula delle scuole, dinanzi ad un centinaio di persone.

Il brutto tempo ha impedito un concorso maggiore.

Il conferenziere, presentato dal sig. Gio. Battista Tubaro, vice presidente della Cassa rurale Cattolica, prese la parola dichiarandosi, anzi vantandosi di essere democratico cristiano.

Deplorò che i cattolici abbiano dormito troppo trascurando il movimento sociale, come se il dovere del cristiano fosse soltanto quello di recitare in Chiesa il pater, ave e gloria.

Il papa, soggiunge il conferenziere, vuole che i cattolici ritornino (dunque si erano allontanati) ai principii del vangelo. Dove ci sono soprusi, l'operosità dei cattolici non deve mancare.

Se ci sono operai schiavi, i cattolici devono essere i primi a gettarsi fra le turbe del proletariato, onde liberarlo dalle catene della schiavitù. Lavoratori, infiacchiti stanno come giumenti avviliti sotto il giogo, senza mai alzare la testa al cielo. E ciò in causa che sono divisi e non conoscono la forza dell'unione.

Se fossero uniti potrebbero i lavoratori lottare contro qualsiasi potenza.

Dei libri di lettura più elementari è ripetuto spesso il detto che: nell'unione sta la forza. A prova di ciò il professore ci racconta la nota storiella del masso caduto sulla strada, che diversi contadini uno per volta avevano tentato invano di smuoverlo ma poi, per consiglio di uno storpio, unite assieme le loro braccia riuscirono ad allontanare dalla strada.

Soggiunse, che l'operaio è trattato peggio delle bestie. — Di queste il padrone ha maggior cura, perchè rappresentano per lui un capitale, mentre invece se l'operaio sfinito dalla fatica si ammala, il padrone lo licenzia e ne piglia un'altro.

Bene; grida *Tunis* il cantore del, *garzon garzon m' intendi.*

Voi operai, esclama il conferenziere, oggi non avete la forza.

Ci sono i deputati, ma questi non rappresentano al Parlamento i lavoratori, ma la borghesia, i favoritismi, gli interessi da corridoio e di coloro che offrono maggiori compensi.

Cita la legge sul riposo festivo che ebbe l'appoggio di tutti, che interpretava il pensiero del proletario e fu avanzata dal partito socialista. Ebbene i deputati dapprima dissero di essere favorevoli a quella legge ma poi venuti alla votazione, la respinsero.

Il conferenziere passa a trattare della emigrazione, che la chiama una piaga, alla quale bisogna porre un pronto rimedio; poi passa a discorrere dell'altra piaga, quella dell'alcoolismo.

— Voi operai, dice il prof. Pasquinelli, bevendo troppo, oltre che rovinarvi la salute, fate l'interesse di coloro che vi sfruttano. Il maggior contingente dato dai pazzi, dai tubercolosi ecc. ecc. lo si deve all'abuso del vino e dei liquori. (*Tunis ride!*)

Date uno sguardo ai figli. Perchè ne avete di macilenti, di pallidi, di linfatici? Perchè?... Vi rispondono i medici, gli igienisti, gli scienziati: perchè spesse volte, al momento della congiunzione, l'uomo o la donna sono alcoolizzati.

(A questo punto il cantore del «*garzon, garzon m' intendi*» scappa fuori della sala e corre da Ottavio a bere un decimino di grappa!) Ilarità generale.

L'oratore intanto continua la sua conferenza ed entra nel campo del risparmio, dell'istruzione, della ricreazione; accenna al bisogno degli operai di aprire l'intelligenza a tutte le bellezze della vita. Il mondo, egli soggiunse, non può cambiare a favore del proletariato se questo non si muove.

Cita Beniamino Franklin, di cui quest'anno ricorre il centenario, quello che ha tolto i fulmini al cielo.

Chi era? Un semplice operaio il quale dal nulla arrivò ai più alti destini.

Cita il detto del vangelo: «Ama il prossimo come se stesso» ed aggiunse: Noi stessi dobbiamo essere i primi a dare l'esempio della fratellanza, della solidarietà di classe, nell'esercitare i propri doveri, e nel volere che i nostri diritti sieno rispettati da coloro che stanno in alto.

Vuole che l'operaio entri nelle pubbliche amministrazioni. Cita il Parlamento inglese ed il recente trionfo dei deputati operai venuti dall'officina. Essi si sono fatti un dovere di istruirsi, onde essere in grado di portare innanzi, con tutto il vigore della mente e dello spirito le proprie ragioni.

Nelle organizzazioni, nelle leghe, nelle unioni professionali sta, o operai, la vostra forza. Ma non otterremo nulla (qui spunta il demo cristo) se toglieremo il nostro sguardo dall'ideale cristiano, dalla nostra religione, dall'uomo-dio che ha sofferto tanto per l'umanità. Giustizia ed amore deve essere la nostra guida. Spera nell'equilibrio delle classi, che l'oratore (non socialista, s'intende) chiama divisioni providenziali.

Combatte l'odio di classe e per dimostrare che tutto si deve vincere con l'amore, cita un celebre esempio, trovato fra i fioretti di S. Francesco, il poverello di Assisi intorno al quale, disse l'oratore, udì una conferenza di Arturo Labriola socialista rivoluzionario (questa mi riesce nuova). Il conferenziere chiuse il suo dire con un saluto ed un augurio:

— Mettete in pratica quello che vi ho svolto, cercate di istruirvi, di fare del bene e quando, voi emigranti, andrete all'estero, fate che la bandiera nostra, il nome italiano, sia rispettato e riverito.

Il pubblico applaude l'oratore.

Pavia di Udine

— La regolazione delle strade.

Piove, non è dunque fuori di luogo di parlar di acque.

Sulla strada che da Percotto mette a Persereano si stanno eseguendo lavori lungo il fosso della strada, Percotto-Selvuzis sulla proprietà Pesamosca, e sul fossato a mezzogiorno della strada Percotto-Persereano proprietà Nigris.

Tanto in un posto che nell'altro si rinnovano le scarpate rendendole più ripide e diminuendo così la capacità dei fossi di scolo in punto dove da lungo tempo, per parte dei frazionisti di Percotto, inutilmente si reclama per la regolazione di quei fossati destinati allo smaltimento dell acque di scolo provenienti dalla via di Selvuzis.

Notasi che questo è l'unico scarico per le acque piovane provenienti dai fondi superiori al paese e della campagna di Selvuzis, e non è il caso che, per insufficente sfogo, queste rigurgitino sino ad allagare la strada ed i cortili delle case prospicienti alla via di Persereano, e talvolta giungano perfino sulla strada principale del paese che mette a Pavia.

Di più non bisogna scordare che precisamente al principio di questa via verrà ora costruito il nuovo edificio scolastico.

E' giusto e necessario quindi che una voce sorga a protestare contro queste manomissioni, poichè purtroppo se nessuno si sente personalmente danneggiato, questi usurpi, a dir vero troppo frequenti, passano, da parte dell'autorità comunale, generalmente inosservati.

Il comune di Pavia che spende annualmente una bella somma per la manutenzione dello strade, non si è con pari solerzia occupato a proteggerle dai continui usurpi dei frontisti, non si è mai preoccupato a che questi scoli rispondano realmente al loro scopo.

Ognuno li regola come crede: il contadino, che, per sua natura avido di terreno, cerca guadagnare una spanna di fondo facendo più ripida la scarpata (destinata, in seguito a franare ed a colmare il fosso).

E si arriva quasi a scusarlo se egli fa tutto ciò senza preoccuparsi del danno che arreca ai fondi soprastanti ed alla strada comunale, ma non si spiega invece *la negligenza delle autorità*.

Si aggiunga agli accennati usurpi, gli impianti eseguiti lungo le scarpate, il mancato espurgo dei fossi, ed ognuno potrà figurarsi in quali condizioni si trovano e, con qual danno per le strade comunali, funzionano generalmente detti scoli.

E quindi urgente richiamare l'attenzione delle nostre autorità comunali su questi inconvenienti, ed invitarle ad addottare prontamente dei provvedimenti efficaci.

E questi sono, a dir vero, molto semplici:

Vi sono già leggi e regolamenti disciplinari che vanno applicati, senza riguardi e preoccupazioni personali, nell'interesse comune.

Pordenone.

Consiglio Comunale.

L'Inchiesta all'ospitale.

Alle ore otto e mezza principia la seduta del Consiglio Comunale.

Approvato il verbale della precedente seduta, Klefisch raccomanda che in seguito la giunta raduni il Consiglio più spesso per non agglomerare in una sola volta tanti oggetti che dovrebbero essere trattati con calma.

Il sindaco trova giusta la proposta e promette che in seguito si atterrà a quel sistema; sistema che non ha potuto adottare nelle passate sedute, per i moltissimi affari che la giunta aveva da sbrigare sollecitamente, in questi ultimi tempi.

Il trasferimento del distretto militare.

Concini vorrebbe qualche notizia riguardo il trasferimento del Distretto Militare. Il Sindaco lo prega di desistere da questa domanda assicurando però che, la Giunta ha provveduto e s'è interessata per il bene del comune prendendo molto a cuore tale questione.

Commemorazioni-Tiro a segno. Acquisto d'un quadro.

De Mattia con generoso pensiero ricorda i maestri Zorzi ed Adami che spesero la loro vita amorosamente per l'educazione. Il sindaco e l'intero consiglio si associano alle espressioni del De Mattia.

Zamerio chiede si facciano pratiche per l'istituzione del tiro a Segno e si riserva di ritornare sull'argomento nella prossima seduta.

L'Assessore Marini presenta un magnifico quadro del Grigoletti, e ne propone al consiglio l'acquisto, facendo osservare che è stato stimato d'un valore superiore alle lire 250 e che la famiglia che intende cederlo, pur di darlo al Comune, s'accontenterebbe di sole lire 150.

Ad unanimità si approva la spesa. *(Il Consiglio ha fatto bene ad approvare questa spesa, ma facciamo rilievo che sarebbe inutile e di disdoro all'arte se anche a questa tela fosse riservata la sorte di diverse altre che sono abbandonate e che da quattro anni giacciono in chi sa quale angolo del Municipio in attesa di essere riparate e collocate in luogo più degno.*

Scuole serali nelle frazioni.

Preso in esame l'oggetto risguardante la scuola serale il Consigliere De Mattia raccomanda che nel prossimo anno nelle frazioni di Torre, Borgo Meduna e Rorai vengano istituite tre scuole serali con maestri comunali, in modo che quegli operai volonterosi possano frequentarle risparmiando così il viaggio per venire a quella di Pordenone.

Il Sindaco prende in considerazione la proposta.

Collegio di probiviri che non esiste.

Sulla proposta di estendere anche al Comune di Cordenons la giurisdizione del Collegio dei Probiviri per le arti tessili, il consigliere Ellero, osserva che quel collegio non è in carica, perchè scaduto da quattro anni, e trova strana la proposta del Ministero, di aggregare Cordenons ad un collegio che non esiste.

Il sindaco promette di far pratiche al proposito, anche questo affare viene approvato, insieme ai diversi altri di importanza secondaria.

Le cattive condizioni risultate all'ospitale.

Si prende poi in esame la proposta del consigliere Toffoli ed altri, di una inchiesta sull'andamento generale dell'Ospitale Civico.

Il sig. Toffoli prega il Sindaco di informare il Consiglio sulle pratiche e sulle interviste avute all'Ospitale con quell'amministrazione, e il Sindaco volentieri aderisce, e incomincia parlando dei locali ch'egli trovò in pessime condizioni sia nei riguardi della ventilazione, che in fatto di pulizia; ha dovuto assistere al trasporto di un malato in un letto con le lenzuola usate da altro infermo; trovò che certi vasi vengono collocati, con grave pericolo dell'igiene, sulla stessa sedia che sta accanto al letto dei malati, dove si collocano anche le medicine e le cibarie! che il cotone levato dalle piaghe con trascuranza rimarchevole, viene abbandonato nei cortili e nelle adiacenze del Pio istituto; che si lava la biancheria con sistemi primitivi, nella roggia che attraversa la città, con pericolo della sanità pubblica, mentre si dovrebbe provvedere con una macchina a vapore; passato nell'Ufficio d'amministrazione chiese d'un inventario per conoscere il patrimonio dell'Ospitale e non gli fu presentato perchè mancante; che il bilancio non è compilato con quelle regole volute.

A questo punto il Sindaco scatta, dicendo che le cose così non devono continuare e che quell'Amministrazione deve cessare, e all'uopo facendo sua l'istanza del consigliere Toffoli, invoca un voto analogo dal Consiglio.

Il Toffoli ringrazia, ma vorrebbe che il Sindaco leggesse l'intero verbale d'inchiesta per convincere maggiormente il Consiglio dalla necessità dell'inchiesta.

Vien data lettura del verbale stesso.

Il Sindaco fa rilievo che dopo l'inchiesta qualche miglioramento s'è verificato nell'istituto, s'è provveduto all'imbiancamento dei locali, alla trasformazione dei pavimenti; mentre prima i malati mangiavano con cucchiai di legno ora si servono con quelli di metallo; il cibo l'ha trovato soddisfacente, la carne sana e buona, così il brodo.

Ma molte e assai gravi sono le altre questioni da risolvere, egli dice, e all'uopo bisogna provvedere energicamente, e siccome noi non possiamo mandar via quell'Amministrazione, nè licenziarla, non ci resta che manifestarle la nostra sfiducia.

Nomina d'una commissione per l'inchiesta.

Il Consigliere Toffoli presenta un Ordine del giorno per l'inchiesta da essere eseguita da una commissione composta di cinque persone. Messo ai voti, viene approvato da tutti eccettuato Zannerio, che si astiene e Polese e Concini che votano contro.

Il Sindaco propone la nomina dei sigg. Rosso D.r Guido, Cattaneo Co. Uberto, De Mattia Giuseppe, Franchi D.r Enrico, Dolfini Antonio Segretario Comunale di Azzano X.

Il Consiglio aprova.

A mezzanotte circa la seduta termina.

Barcis.

— Cose della Società di Mutuo Soccorso.

(*Edelweis*). — Domenica scorsa, questa società di mutuo soccorso nominò il suo nuovo consiglio di Amministrazione, eleggendo:

Osualdo Tinor-Centi a Presidente, Malattia Angelo Gol a vice presidente, e confermando nella loro carica: Bet Luigi cassiere, Malattia Luigi segretario.

Mentre invio le mie vivissime congratulazioni al neo simpatico presidente ed agli altri, non posso fare a meno di constatare lo stato di florido sviluppo e prospera condizione nella quale detta società trovasi oggigiorno. Sorta nell'anno 1892 sotto modestissimi auspici, andò viemaggiormente sviluppandosi, talchè ora il socio non solo trova in essa l'aiuto pecuniario nel caso di malattia, ma altresì l'appoggio morale e materiale pei bisogni del proprio commercio e della propria industria.

Il fiorire e prosperare delle istituzioni di previdenza, non ad altro lo si deve che al potente soffio di vita nuova che da alcuni anni spira fra queste montagne, la popolazioni delle quali, costrette ad emigrare temporaneamente, fanno ritorno alle loro case natie con la valigia piena non solo di oggetti di vestiario, ma anche di cognizioni pratiche, di esperienza necessaria, di desideri e di speranze legittime.

Sedegliano.

— Ancora sull'adunanza di sabato.

(A). — Il numero di martedì 20 del «Crociato» posta una corrispondenza di tale riunione nella quale i capi famiglia sono tacciati di nera ingratitudine per non aver rivolto una parola di ringraziamento alla cessante commissione che tanto si prestò; poi insinua, essere quei tali che domandarono i conti, facendo così sorgere il sospetto sull'onestà della commissione, mossi da piccole vendette.

A me sembra che questi tali, come tutto il paese sono nel loro pieno diritto di sapere dopo sei anni che il campanile è condotto a termine, quanto costa: poichè, si noti la commissione non diede mai una minima relazione del suo operato e nella adunanza del 10 corr., cui per invito presero parte (e non capisco la ragione) soltanto i firmatari della seconda sottoscrizione, partecipò che vi era un civanzo di L. 1550 e nell'altro.

In tal modo offrì essa stessa campo alla domanda assai logica come e perchè risultava quel civanzo.

E poi quando si ha avuto il coraggio più o meno civile di mandare da Erode a Pilato coloro che privatamente chiesero e al R. Pievano e al segretario della commissione di vedere i conti affermando l'uno che tutte le carte le aveva l'altro, il secondo che le possedeva il primo, mi pare più che sufficiente a provocare la mossa. Quindi niente questione di sfiducia, niente vendette, ma semplicemente la pura intenzione di mettere le cose alla luce. Sono persuasissimo che i conti siano perfettamente in regola, ma perchè allora aspettare la richiesta per presentarli?

In quanto poi ai ringraziamenti che, secondo il sig. A. R. del «Crociato» i capifamiglia dovevano fare alla cessante commissione, il senso comune dice che questi si sogliono fare, se pur adesso non si è cambiata consuetudine, ad opera compiuta, per cui quando la detta commissione terminerà il suo compito, dando, come ha promesso nell'ultima adunanza, la relazione della sua gestione, allora le sarà dato il plauso che si merita.

S. Giov. di Manzano

21. — Il ballo sociale del 19 nella sala «Regina Margherita», con gusto adobbata, riuscì animatissimo fino alle 6.30. Varietà e buon gusto nelle acconciature delle signore e signorine del paese e dei dintorni. Brio e cordialità schietta.

Buona l'orchestrina di Udine, diretta dal sig. Biasich, coadiuvato dal pianista sig. Edoardo Buccini.

Ottimo il servizio del Buffet diretto dal sig. Agostino Morelli proprietario della sala.

Palmanova.

— In Pretura. L'arma... pericolosa.

Nel «Paese» del 9 Gennaio una corrispondenza da Palmanova in modo piuttosto violento si biasimava il modo poco corretto di un individuo il quale nei pubblici esercizi sparlava delle amministrazioni locali ingiuriando le persone e si diceva ancora che con una rivoltella carica aveva minacciato gli amministratori assenti.

Il designato era il sig. Azzo Vatta farmacista il quale nel numero seguente dello stesso giornale ne dava risposta asserendo che la tanto temuta rivoltella non era che uno dei soliti gingilli da bambini.

La tenenza dei carabinieri di Udine invitava in seguito questo comandante a fare delle indagini. Queste diedero origine all'odierno processo nel quale il sig. Azzo Vatta era imputato di porto d'arma.

Funziona da Pretore il D.r Pasquale Crachi da cancelliere il signor Enrico Calligaris da P. M. il delegato Birri.

Il sig. Azzo Vatta racconta che realmente in quella sera all'albergo «Al Cervo d'oro» biasimava l'amministrazione del Civico Ospitale ed il presidente co. Pio Brazzà per questioni d'interesse; estrasse anche una rivoltella inocua, un giuocattolo.

Presenta al sig. Pretore l'arma in parola. Vengono uditi diversi testi.

Qualcuno esclude che la rivoltella mostrata sia quella estratta in quella notte; altri ne parlano in favore del sig. Vatta che lo riconoscono uomo incapace a fare del male, infine Arrigo Mucelli, che in quella notte accompagnò a casa il sig. Vatta, asserisce che la rivoltella che oggi viene fatta vedere in Pretura era proprio quella con cui minacciò il presidente dell'Ospitale.

Il P. M. per mancanza di prove domanda l'assoluzione dell'imputato. Si associa la difesa, e il pretore assolve il sig. Vatta.

Al dibattimento assistette un pubblico numeroso che gremiva tutta l'aula.

— Veglia ciclistica.

I battenti del nostro sociale dopo tanti mesi verranno aperti nella notte del 24 che avrà luogo la veglia mascherata indetta dal club ciclistico.

Il concorso sarà addirittura straordinario, di mascherette in geniali costumi, donzelle in sfarzose toilettes.

S. Quirino di Pord.

— Sempre dell'acqua.

21. — La questione... famosa, e diventata già serpe perchè troppo lunga, dell'acqua, torna a farsi molto viva stante la pochezza dell'acqua che scorre nel canale e la sua melmosità.

La popolazione è di nuovo indignata e minaccia nuove agitazioni.

Mentre era stato promesso oltrecchè dalla Società del Cellina, anche dall'Autorità, che non si sarebbe più lavorato per non intorbidire l'acqua; si è potuto constatare che i lavori proseguivano.

Il Sindaco potè ieri accertarsene, mandando a Montereale due guardie travestite in borghese, le quali sorpresero ben centoventi operai che lavoravano lungo il canale.

Il Sindaco inviò oggi al Commissario analogo rapporto, firmato dalle guardie stesse.

Aviano

— Carnovalia.

(Novus). Il carnovale quest'anno, contrariamente al solito, si è fatto vivo anche da noi. La festa da ballo ch'ebbe luogo martedì 20 corr. nella sala sociale, ebbe un esito felicissimo tale da invogliare i promotori a promuoverne un'altra per lunedì prossimo.

— Dazio consumo.

Come sapete, in seguito alla licitazione privata esperita per l'appalto del dazio consumo pel decennio 1906-1915, restò deliberataria la spettabile ditta Tomaselli cav. Daulo di Udine per un canone che raddoppiava quasi quello precedente. Ora, le conseguenze del grande rialzo si fanno sentire: parecchi esercenti hanno cessato dalla vendita del vino e dei liquori per le pretese — del resto giustificatissime — dell'appaltatore. Ed i generi crescono sensibilmente di prezzo a danno dei consumatori.

Ed ora una semplicissima domanda: di chi altro è la colpa dell'attuale stato di cose, se non di coloro, che con atto inconsulto ed impopolare, promossero un'agitazione allo scopo di ottenere un aumento di canone così elevato.

Tolmezzo

— «Il lovo no magna stagion».

E' questo un vecchio adagio nostrano che riceve anche quest'anno la sua conferma.

Dopo due mesi d'inverno rallegrati dal sole, da un cielo terso e da una temperatura quasi primaverile, come da molti anni non si ricordava in Carnia, ecco che, in breve per ben tre volte, ci visitò la regina dell'inverno.

Ora che scrivo il fendineve gira trionfalmente per le vie di Tolmezzo aprendo un varco ai ruotabili ed ai passeggieri.

Il cielo è plumbeo e tetro e non ci dà affidamento di lasciarsi facilmente attraversare dai raggi del sole desiato.

Per buona sorte marzo è già alla porta e neve e nubi dovranno ben presto battere in ritirata.

S. Giorgio di Nog.

— Le liste elettorali.

21. — Come prescrive la legge, tutti i Municipi grandi e piccoli tennero o tengono in questi giorni esposte al pubblico le liste elettorali amministrativa e politica rivista ed approvata dall'apposita Commissione incaricata all'uopo perchè i comunisti, volendolo, possano presentare i loro reclami sulle medesime.

Anche nell'albo del Municipio di S. Giorgio furono affisse le dette liste le quali da anni ed anni contengono e mantengono gli stessi errori di nomi sia di assenti d'ignota dimora, forse morti, sia di scaduti da ogni titolo; e si ha ragione di dubitare che resteranno in eterno a gonfiare le liste. Uno spoglio regolare, scrupoloso, imparziale non fu mai eseguito nè si eseguirà, essendo opinione del segretario comunale sig. D.co. Facini, opinione espressa in Consiglio, che non si possa eliminare il nome di nessuno assente, magari da 30 anni, se da lui stesso non richiesta la cancellazione. Lo scrupoloso legale, se fosse, è sempre encomiabile; ma si vorrebbe un po' sapere quale interesse possa avere un elettore allontanatosi per le sue buone ragioni da un Comune per prendersi la noia di ottenere d'ufficio quanto ha goduto di fatto senza briga alcuna. E se morto?...

Noi sappiamo di ex elettori che abbandonarono S. Giorgio da oltre 20 anni, non lasciando verun interesse nè titolo da potersi considerare elettor, nè si sa in quale parte del mondo sieno vivi o morti; eppure figurano come vivi nelle liste del Comune. Circa due anni sono, fu avanzata interpellanza sul proposito in Consiglio; ed il Consiglio parve riconoscere la convenienza di una rettificazione delle liste, anzi fu promessa, ma poi non si fece nulla.

Si capisce benissimo come anche le liste elettorali possono servire a scopi elettorali, ma non ci pare ben fatto, quantunque in apparenza risultino regolarissime.

Orbene, dirà taluno: chi ha reclami da fare, li faccia, senza tanto brontolare: le liste si pubblicarono apposta. Giustissimo! Ma vi è un malanno frammezzo. I possibili reclamanti di qui si dividono in due categorie: in quelli che s'infischiano altamente delle liste elettorali come sono al presente, anche se potessero danneggiarli, e in quelli che amano il quieto vivere, di certo compromesso se reclamassero.

Usi invalsi!

Pagnacco

— Unicuique suum.

Ci scrivono da Plaino 21:

L'egregio signor D. L. nella sua corrispondenza del giorno 20 da Plaino alla *Patria* ha ommesso cose che meritavano davvero di essere ricordate, quali: la musica scelta dal Tomadini e Candotti finamente eseguita dalla distinta od esemplare *Schola Cantorum* di Cavalicco, altamente encomiata in quel giorno da mons. Erizzano Puguetti, Pro Vicario e Presidente della Commissione per la musica sacra nell'arcidiocesi; ed il discorso pieno di unzione tenuto da un pissimo professore del nostro Seminario sul tema: *Sacerdoti e popolo possono ottenere meraviglie nel mondo uniti difatti, le ottengono.*

Quest'ommissione è causata dal soverchio timore del corrispondente che l'odore d'incenso gli facesse venire il capogiro. A quel birichino risparmiamo per questa volta la tiratina di orecchie, perchè lo sappiamo pentito.

Piuttosto ci facciamo interpreti dei profondi sentimenti di gratitudine che il rev. cappellano e popolo tutto di Plaino manifestano a tutti quei gentili che concorsero in qualunque modo a rendere solenne questa festa loro.

(basilens)

Gemona.

— Ballo.

Ci scrivono da Piovega, 22:

In seguito alla riuscitissima veglia del 10 corr. mese il comitato organizzatore di essa ha indetto per domani sabato, una seconda festina da ballo, nella sala del sig. Raffaelli Giovanni. Le adesioni fin'ora avute fanno sperare ad una riuscita splendida.

Pozzuolo.

— Eco di una festa geniale.

Per completare la relazione sulla sontuosissima veglia in casa dei nobili Masotti, vi dirò che il prof. cav. Petri, ora Direttore della R. Scuola Agraria di S. Ilario, dispiacente di non poter accettare l'invito, con gentile pensiero spedì al nob. cav. Ugo Masotti 100 mazzolini di fiori dei più pregiati della Riviera Ligure. Nel distribuirgli agli intervenuti, tutti apposero le loro firme su una artistica cartolina, ricordando all'egr. gentiluomo quanto affetto e quanta costanza di amicizie egli conservi nel nostro Friuli.

S. Daniele.

— La gran veglia di domani sera.

Fervono i preparativi per il gran ballo Mercoledì di domani sera. La sala sarà trasformata in un vero Eden con profusione di luce, di fiori e di specchi.

Sono stabiliti ricchi premi per la maschera migliore e per la migliore mascherata; premi consistenti in un orologio d'oro e due anelli pure d'oro.

Ognuno dei partecipanti alla veglia, riceverà all'ingresso un numero con cui concorrere all'estrazione di 6 cucchiaini d'oro.

Spilimbergo.

— La Giunta di Forgaria sul banco d'accusa

Domani alla locale Pretura si svolgerà il processo intentato da Zuppolino Francesco ex consigliere comunale di Cornino (Forgaria) contro quella Giunta municipale nelle persone dei signori Giacomuzzi Pietro fu Francesco d'anni 40, De Nardo Vittorio fu Pietro d'anni 43, Mareschi-Del Colle Giovanni fu Pietro d'anni 47, Zuliani Pietro fu Gio. Batta d'anni 59, Collavin Giovanni fu Francesco d'anni 60, imputati d'avere, per fine privato, nel 28 maggio 1905, in seduta di Giunta, commesso atto arbitrario contro i diritti del consigliere Zuppolino Francesco, accettando le sue dimissioni da consigliere comunale, nonostante fosse a conoscenza degli imputati che le aveva ritirate con lettera consegnata al segretario del Comune lo stesso giorno 28 maggio tra le ore 11 e le 13.

Il Mareschi-De Colle Giovanni (segretario comunale) di concorso nella esecuzione dell'anzidetto reato avendo fatto apparire nel registro protocollo che le dimissioni furono revocate il giorno dopo di quel deliberato di Giunta, mentre furono il giorno 28.

La giunta sarà difesa dagli avvocati D.r Peter Ciriani di Udine e cav. Dr Francesco Concari di Spilimbergo.

S. Vito al Tagliam.

— Rissa fra contadini.

Domenica sera una brigata di donne e uomini, contadini di Rosa (S. Vito), in seguito ad incidente vennero a contesa, rincasando.

Certo Cinzio Erminio d'anni 47, accidentalmente urtò Trancanelli Giovanni d'anni 26. Il Trancanelli se ne risentì vivamente e fra i due s'accese una lite, che degenerò in trafferuglio, con scambio vivace di pugni.

Alle grida accorsero il fratello del Trancanelli, a nome Angelo, d'anni 24, ed il cognato Galant Giacomo, i quali separarono i collottatori.

Il dott. Fioriuli, visitato il Cinzio, gli riscontrò due lesioni alla *testa* e la rottura dell'avambraccio destro.

I carabinieri si occuparono del fatto.

Cividale.

Funerali.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della buona madre di famiglia Orsola Bozzarolo, mancata all'affetto dei famigliari ieri mattina, dopo una lunga e penosa malattia. Il carro di 1.a classe era carico di corone offerte dai figli e dai parenti; e dietro il feretro venivano molti cittadini e due fila lunghissime di torci accesi.

Ai figli, al marito ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

— Effetti del vino?

Verso le ore 9 di stasera veniva chiamato d'urgenza, in borgo di Ponte, il dott. Accordini, per medicare un oste, certo Valentinuzzi Carlo, che era stato ferito alla testa da un avventore. Accorso subito sul luogo il medico riscontrò che la ferita era leggera e che il caso aveva l'apparenza d'un fatto grave perchè.. i presenti vedevano doppio a cagione delle abbondanti libazioni.

Meglio così!

Codroipo.

— La festa degli operai.

23. (B) — Il ballo sociale, promosso da un gruppo di operai, ottenne la scorsa notte uno splendido successo. Tutti gli operai, con l'entusiasmo schietto, sincero, che distingue questa laboriosa classe, furono solidali nel volere il trionfo della loro festa. Essi hanno condotto le loro mamme, spose e sorelle e tutti si sono molto divertiti.

Alle ore 10, la vasta sala del Leon d'oro, con le pareti decorate dai trofei del lavoro, era piena di gente. Numerose le copie danzanti. Intervennero parecchie maschere, fra le quali qualcuna di molto spiritosa.

Alle ore 12 furono estratti a sorte alcuni premi, pervenuti in dono al Comitato. Poi la solita sosta per la cena.

Alle ore una si ripresero le danze. Chiesto, venne più volte suonato l'inno dei lavoratori in mezzo al generale entusiasmo, mentre un giovanotto spiegava un grande foglio di carta sul quale erano simboleggiate due robuste braccia che spezzano una spada, imitazione di un premiato lavoro del pittore Orioli, eseguito dal bravo artista Tomasini.

Ottimo l'orchestra ed ottimo il servizio di «buffet» e di cucina. Le danze, sempre animatissime, non cessarono che all'alba.

Gli operai tutti sono lietissimi dell'esito felice di questa festa, dovuta alla loro fraterna concordia ed all'azione attiva energica spiegata dal Comitato promotore.

— Splendida riuscita della veglia pro Trento Trieste.

La veglia datasi questa notte pro Trento-Trieste non poteva riuscire migliore per l'animazione, il brio e lo straordinario concorso di signore e signorine elegantissime.

La festa che si protrasse fino a stamane fu improntata al più schietto entusiasmo. Suonò applauditissima l'orchestra di Cividale diretta dal maestro Bertozzi.

L'incasso fu confortante.

Cronaca Cittadina

— Morte improvvisa.

Ieri sera verso le 7 entrava nella osteria vini meridionali «Alle tre Torri» in via Mercatovecchio il lustrascarpe Giuseppe Pers del fu Pietro di anni 62.

Sedutosi a un tavolo, ordinò polenta e vitello, dicendo sentirsi un forte appetito; e intanto si fece portare mezzo litro che bevette assieme ad uno sconosciuto.

Quando la cena fu pronta, egli principiò a mangiare di gusto; ma a un certo momento piegò il capo sul tavolo e rimase immobile.

I vicini, credendolo svenuto, accorsero e lo trasportarono fuori nel cortile, all'aria. Ma il Pers era già morto, per paralisi.

Avvertite le autorità, furono sul posto il maresciallo delle guardie di città Poli con un suo agente, e il vigile Franceschinis. Dopo anche arrivò il dott. Marzuttini; ma non potè che constatare la morte.

Alle dieci, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il Pers da 10 anni faceva il lustrascarpe, postandosi nei pressi del Monte di pietà. Da giovane (era figlio d'un negoziante in manifatture con negozio in Mercatovecchio) condusse vita brillante.

Unione esercenti. — Per la nomina del Presidente (che seguirà nel pomeriggio), un gruppo di soci propone il nome del *Cav. Gio. Batta De Pauli.*

Collegio di Toppo Wassermann. — Il Consiglio, nella seduta di ieri nominò a presidente il prof. cav. ing. Massimo Misani; vicepresidente il co. comm. Giov. Andrea Ronchi; delegato al controllo e alla firma degli atti amministrativi, il dott. Giuseppe Sigurini.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Udienza antimeridiana.

Interrogatorio del Clochiatti.

Gio Batta Clocchiatti di Pietro, d'anni 29 nato a Cividale e residente a Udine, padre di una bambina, di professione orefice, condannato una volta a cinque giorni di detenzione.

— Allorquando incominciai a lavorare col Panseri — così egli risponde — fui una sera invitato in Giardino.

— Ha un giardino il Panseri?

— Nossignor; in Piazza Umberto I, che noi chiamiamo giardino. Ivi c'erano altri. Il Panseri mi disse che si potrebbe stabilire qualche commissione. Un mese dopo, fui invitato ad andare fuori porta Venezia e là mi fu presentato Tomasini e il di Piazza di Interneppo (Gio Batta). Si stabilì di andare a Bordano, per procurare denaro. Il Panseri mi disse che egli conosceva tutti coloro coi quali sarebbero stati trattati gli affari. Ad Ospedaletto incontrammo Giuseppe Del Bianco, ed ivi pure mi venne fatta fare la conoscenza del Picco.

In quel convegno si parlò di lavorare le banconote false.

Il Picco disse: qui abbiamo un molino che si presterebbe all'uopo. Il Panseri non approvò la località, ed allora fu scelto il monte di S. Simeone. Fu poi convenuto che, quando venivano a Udine il Del Bianco, il Tomasini ed altri, si trovassero da me, nel laboratorio ch'io allora tenevo in via Francesco Mantica, e non andassero dal Panseri per non destare sospetti.

Un giorno il Bolognato venne a consegnare l'incisione.

Andati poi nel settembre sul monte S. Simone ed esaminata l'incisione dal Panseri, egli disse che non valeva niente.

Qualche giorno dopo mi recai dal Valzacchi e gli dissi che eravi da lavorare per procurarsi un bel guadagno. Successivamente venne il Piazza a Udine ed all'incontro seguito col Valzacchi si baciarono: ciò significava che erano vecchie conoscenze.

Si stabilì quindi di andare assieme, io ed il Valzacchi, ad Interneppo, e di giungere in casa dell'oste Stefanutti, in ciò d'accordo con il Del Bianco.

Vi andammo; e il Valzacchi, nella camera assegnata dallo Stefanutti, lavorò per circa un'ora. Poi partimmo per Alesso. In quell'occasione, lo Stefanutti esborsò 40 lire, oltre la mangiativa in casa sua.

A Udine vennero varie volte quelli di Interneppo e di Bordano; e tanto a me che al Valzacchi pagarono sempre le prestazioni.

Le pietre furono riportate a Udine per rifarle di nuovo dal momento che il Valzacchi le aveva scartate. Egli mandò la moglie a prenderle entro una sporta, poi si bevette all'osteria, all'insegna «All'Intendenza di Finanza» in via Giuseppe Mazzini.

Quando tutto fu pronto anche i cilindri, il Panseri non era disposto a salire il monte. In altro convegno, il Marzola offrì la casa sua a Forame.

— Faceste anche qualche altro viaggetto, qualche altro giro?

— Sì; si andava talvolta con qualche scusa nuova per raggranellare denari!

Dopo che il Valzacchi aveva fatto un «lavorino» su quella pietra stessa, ove aveva posato la mano di Bolognato, io fui incaricato di andare a Milano, per provvedere i colori ed altri oggetti. In quel giono, fuori porta Cussignacco, mi attendevano il Marzola e il Tomasino, all'osteria all'«Adriatica».

Il Piazza si unì a me, e col diretto delle 8 20 andammo a Milano.

— Vedeste quel macchinario?

— Sì, sul monte S. Simeone, nel 1903. A Milano furono comperati due rulli e la paginatrice.

— Chi fu a stabilire le dimensioni della paginatrice?

— Il Valzacchi. A Milano acquistammo pure le materie coloranti e la carta per l'uso del trasporto.

— E chi pagava?

— Fungeva da cassiere il Piazza. Una parte degli acquisti furono fatti in via dell'Unione; ma il Piazza non entrava mai nei magazzini: egli rimaneva fuori.

— Quanto costò quella paginatrice?

— 45 lire; ma il Piazza la mise in conto 75. Dopo, egli ripartì ed io mi fermai ancora un paio di giorni a Milano. Ripartiamo per invito del Piazza, del Pisutti e di altri tre: andai a Forame, dove mi aveva preceduto il Valzacchi; fu lui che stabilì che bisognava ritornare a Milano.

— Chi vi ha dato il denaro?

— Picco, il quale mi diede 250 lire.

— Voi, Picco: è vero questo?

Picco. Nossignore.

Clocchiatti. Io andai a Milano per provvedere la macchina del tratteggio.

— E' vero che quella Casa di Milano vi disse: abbiamo ricevuto una Cartolina Postale impostata a Gemona da Voi? (gliela si fa vedere).

— Io non sapevo niente di quella Cartolina.

Pres. Ma però, non l'avete negato.

— Per non fare allora la parte dello stupido.

Pres. Quanto costò quella macchina?

— 125 lire. Quando giunsi alla stazione di Udine, trovai il Piputta, il Picco e il Tomasino che ricevettero la macchina e la portarono a Forame. Su quella macchina, il Panseri stampò il tipo delle 20 Corone.

— Vi tratteneste a Forame?

— Otto giorni senza fare nulla. Le prime prove furono fatte col mattone pesto.

— E poi?

— Quando s'incominciò la tiratura regolare, erano il Tomasino, il Del Bianco, il Piazza e lo Stefanutti. Allora si pattuì che dovevano esborsarci tre mila lire.

— Facevano la numerazione dei biglietti che venivano fuori?

— Fecero loro i conti, e fu allora che fra essi stabilirono di firmare una Cambiale per scontarla ad Attimis, dal sig. Puppatti, il quale non trovavasi a casa.

Poi vedendo che denari non si prendevano; il Picco e il Panseri partirono; non so' per dove; ed io e il Valzacchi, con un temperino, abbiamo tagliate un poche di bancanote, ed andammo all'estero per smerciarle, perchè avevamo bisogno di denari. Lo Stefanutti in quell'occasione esborsò 250 lire.

— E tutti quei pacchetti delle banconote dove andarono?

— Io le ho consegnate al Picco e al Del Bianco.

— E poi che cosa avvenne?

— Fui chiamato in questura dopo il loro arresto, per dire se li conoscevo...

Interrogatorio Del Bianco.

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, d'anni 37, di Bordano, muratore.

— Un giorno venne da me il Colombo Giuseppe, del mio paese, ma da qualche anno domiciliato a Reana: ora è morto.

— Lo sappiamo; andate innanzi.

— Egli mi chiese a prestito 200 lire.

Pres. In che giorno? in che mese? in che anno?

Del 1902. Io mi rifiutai perchè, essendo d'inverno, non faccio il muratore, ma m'ingegno in altre speculazioni; acquisto e vendita di animali. Dopo, però, gliele prestai per 15 giorni. Egli mi lasciò una cambiale. Una domenica successiva venne col Panseri, e mi disse che il Clocchiatti aveva mangiato 1200 lire...

Pres. Ne avete dato altri denari?

— Allora no; ma il Colombo continuò a narrarmi che era già un pezzo che lavoravano in banconote austriache...

— E voi, che cosa faceste?

— Prima mi sono rifiutato di trattare questi affari; ma poi, trattandosi di venire al mio, mi lasciai prendere ed entrai nella società.

Pres. Ma quei vostri soci vennero da voi perchè avevano piacere che facesse parte della Società.

— Panseri anzi disse: — «non vi è paura di nulla; io so dove si devono spendere, e per convincermi della sua capacità mi fece vedere sette otto cartelle della Lotteria di Udine dell'epoca dell'Esposizione.

— Voi, Panseri, è vera questa circostanza?...

— No —

— Non avete falsificato i biglietti della lotteria?

— No.

Del Bianco. Anzi il Panseri ebbe a dirmi: — quelli che sono arrestati sono arrestati; ma su noi, nessuno metteva gli occhi.

Pres. Chi erano coloro che andavano sul monte di S. Simeone?

— Il Panseri e il Clocchiatti.

— Come fate a saperlo.

— Me lo dissero loro; anzi vi rimasero tre giorni, e il Picco li mantenne e dette loro denari. Poi i due ritornarono a Udine e dissero che avrebbero trovato una casetta, per continuare il lavoro, e indicarono la località del Molino Nuovo. Nel paese sparsasi la voce del lavoro che stavano facendo, tutti si rifiutarono di assisterli.

— E nulla più sapeste?

— Dopo seppi che erano andati a Forame, dal Marzola.

Pres. A Forame ci siete mai stato voi?

— No.

Ma non avete sentito che qualcuno disse che anche voi foste a Forame?

— Possono dire quello che vogliono.

— Ma come va che in casa vostra furono trovati attrezzi per la fabbricazione?

— La casa è di mia proprietà, ma non da me abitata.

— Ma in un vostro pastrano fu trovata anche una Cartolina Postale..

— Qualcuno ve l'ha messa a mia insaputa....

— Sapete quando fu trovata?....

— Trovato che cosa?

— (con forza) La cartolina?

— In quel giorno che fui arrestato, io avevo prestato il cappotto al Piazza, e vi era dentro anche un punteruolo...

Pres. Mi pare qualcosa di più di un punteruolo!..

L'ufficiale Giudiziario Percottò sottopone all'imputato gli oggetti rinvenuti a casa sua o nel suo cappotto.

— Io non comprendo come questi oggetti (v'è tra altro un campionario di Banconote) siano stati trovati nella mia casa.

— Avete mai lavorato voi per la fabbricazione di quelle valute.

— Nossignor.

Presidente, sedeta.

Interroggatorio dello Stefanutti.

Stefanutti Biagio fu Biagio di anni 36 da Interneppo, muratore e oste.

— Nel maggio del 1903 venne il Giovanni Piazza a chiedermi a prestito 400 lire; io ne diedi subito 200.

— E vi disse perchè che gli occoreva questo prestito?

— No: io gli feci il prestito per l'amicizia, senza lucro, perchè altre volte anche lui fece dei favori a me. Venne poi una sera e mi disse che non avrebbe potuto restituirmele; ma poi soggiunse che aveva un affare per le mani.

Pres. Che affare?

— Mi narrò che si trattava di monete false e che fu consigliato dal Colombo e da altri due di Udine; ma che bisognava tenere uno scrupoloso silenzio. Disse inoltre che il Colomba si trovava all'estero e che quando ritornava tutto sarebbe appianato. Risposi allora: «Non voglio avere monete false nelle mie mani».

Alcuni giorni dopo si presentarono il Clocchiatti e il Valzacchi e dissero che avevano da lavorare. Il loro contegno era misterioso; ma poi si spiegarono che dovevano correggere il lavoro fatto su una pietra.

Io dissi loro: «andate dove vi pare; io non voglio imbarazzarmi in simili cose».

Allora andarono dal Picco, poi venne all'osteria il Del Bianco con un involto entro una sporta..

— Avete veduto cosa conteneva quell'invalto?

— Nossignor.

— Era pesante quella sporta?

— Sissignor; Fu consegnato a quelli di Udine, i quali mi chiesero una camera ch'io assegnai loro fuori dell'Osteria, ma in casa di mia proprietà.

— Perchè li avete condotti là?

Perchè volevano star soli per lavorare un'ora.

— Foste mai in quella camera durante il lavoro?

— No. Solo so che, quando ebbero terminato, chiesero 200 lire per pagamento. Dopo seppi di che lavoro si trattava. Venne quindi il Picco a prendere le pietre e le portò sul monte di S. Simeone.

Pres. E vi dissero chi aveva loro ordinato quel lavoro.

— Sissignore, il Picco e il Piazza.

— Picco vi disse che quei due sarebbero andati ad Alesso?

— Sì io mi recai in quel paese ed ho dato loro 40 o 45 lire in conto, le quali poi mi furono restituite

— Voi, Piazza siete stato a Milano con Clocchiatti.

— Piazza. Nossignor.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle ore 2.20.

L'avv. Celotti dichiara che la difesa del Clocchiatti e del Panseri si è costituita in collegio, non essendo tra i due conflitto

Continua l'interrogatorio dello Stefanutti,

Dice che il Pico ed altri ancora lo avevano pregato perchè permettesse loro di lavorare in casa sua.

— Ma un giorno (prosegue) nel mio tinello, ho trovato alcune pietre incise, senza però sapere chi le avesse portate.

Un giorno nella mia osteria, dal mio banco udii che il Piazza parlava col Picco di un pacco di banconote.

Ai primi di Novembre venne il Picco da me, e mi disse di andare con lui a Forame, a trovare Marzola.

— «Te sa» — mi disse — «che gavemo fora 500 lire; andemo a domandarghe cosa che el ga fatto de loro e se no ne spiega nieta, ghe diremo che ne le torni indrio».

Siamo andati e trovammo là il Clocchiatti e il Panseri, che stavano fabbricando banconote.

Quando ci videro, il Panseri saltò su come una furia dicendo, che andassimo fuori, che loro soli erano i padroni.

Chiesi loro che mi restituissero i denari, che me ne sarei andato con Dio.

Un'altro giorno a Tricesimo il Marzola e il Pico mi chiesero 800 lire; dissi che non le tenevo con me; mi pregarono allora di prestare la mia firma per una cambiale a favore di Marzola e Pipputo.

— Andate avanti.

— La cambiale la ho firmata in presenza del Marzola.

— Perchè l'avete firmata?

— Perchè occorrevano le 800 lire.

— La firma è buona?

— Quella sì

— Voi siete stato arrestato?

— Sissignor.

— In prigione avete udito a parlare di niente?

— Nossignor.

— Del Pipputo, che ora avete nominato per la prima volta, che avete da dirmi?

— Mi parlò di lui il Clocchiatti ungiorno che mi trovavo in infermeria: stando sulla finestra, potei parlare col Clocchiatti il quale mi domandò se lo conoscevo. Risposi di no. E lui: — Come? Questi vedi, è quello che m'offriva 2000 lire per tutte le banconote.

— Voi avete fatta una scrittura.

— Sissignor ma tutti abbiamo sborsato denaro.

— L'avete scritta voi? Guardate me. L'accusato legge la scrittura e la riconosce, per sua.

— Non vi pare che queste cifre sieno sbagliate?

— Ho alterato le cifre perchè volevo ricuperare i denari che avevo sborsato.

— *Riconoscete quella firma?*

— Questa non è mia.

— Alzatevi voi, Picco, che siete più istruito.

Picco. E la sua, si...

(Il pubblico ride).

Il Presidente fa leggere dal Cancelliere Febeo parecchi bigliettini che furono sequestrati agli accusati in carcere.

Uno è firmato: «*nau*».

— Che vuol dire, questa parola, *nau*?

— Ma signor Presidente vuol dire... che non so.

Dopo saltano fuori altri nomi Strambi Peroc, Streus, ecc' che mettono l'ilarità tra il pubblico.

— Ma questi nomi, di chi sono?

— Che so io? Si dice pure Tizio Caio e Sampronio.

L'interrogatorio del Piazza.

Piazza Giovanni fu G. Batta d'anni 39 di Tricesimo, muratore, a domanda del Presidente risponde che non sa niente di niente.

— Allora sedetevi.

Avv. Bertacioli. Un momento! Voglio chiedere all'accusato se anche lui fu tra quelli che trasportarono le pietre sul monte Festa.

— Nossignor.

— A voi, Picco, pare che fosse, invece..

Interrogatorio del Pipputo Antonio

fu Giovanni di anni 29, di Porzus, contadino.

— E voi, che avete da dire?

— Ero andato a Reana in giorno di mercato, per fare affari: difatti, li feci buoni, comperai quattro vitelli. Incontratomi col Razzola questi mi pregò di voler condurre con me quattro pecore per consegnarle a un tizio di Interneppo. Non arrivai a Interneppo, perchè mi fermai a Gemona. Un altro giorno il Marzola fu da me a dirmi che volessi recarmi a Udine, e precisamente alla Banca Cattolica, per rinnovare una cambiale.

A Udine trovai il Clocchiatti e il Valzacchi, coi quali bevetti parecchi litri. Un mese dopo, fui di nuovo a Udine e questa volta trovai anche il Picco, il quale mi disse che il Clocchiatti era ritornato da Milano.

— Andate avanti.

— Non so nulla....

— Come non sapete nulla?

— Marzola mi ha pagato e mi condusse poi a Bordano in casa di Picco con quelli altri due.

— Quali due?...

— Picco e Piazza. Mi consegnarono banconote perchè le portassi a Forame: ciò che feci. Partito di là, in compagnia di Marzola e in carretta, andammo a Udine. Fuori porta Gemona lo ho lasciato; ma incontratolo di nuovo siamo entrati in una osteria dove trovammo il Clocchiatti.

Mi dissero: — tu che sei tanto conosciato qua a Udine vedi di trovare almeno qualcuno che ti firmi questa cambiale — Marzola anzi, in quella circostanza mi disse di andare in canale di San Pietro al Natisone da certo Chinch per spacciare le banconotte.

— Perchè mandò voi?

— Perchè sapevo lo slavo.

Andai a Ciala, paese del Chines: trovai invece suo fratello; parlai con lui se fosse contento di comperare le bancanote e gli lasciai il mio indirizzo. Aspettai la risposta: ma niente, ed erano passati quindici giorni. Feci di ciò avvertito il Marzola, il quale mi consigliò a voler replicare il viaggio e a ritornare dal Chines che era, secondo lui, un barabba.

— Che vuol dire barabba?

— Ma... è la canzonetta che dice:

E che la vadi ben che la vadi mal — fin che dura le Zambon — sempre in baracca. (Risa).

Ma neppure questa volta lo trovai: vidi un altro suo fratello e con le pive nel sacco ritornai indietro. Pochi giorni dopo trovai il Marzola col Tommasino, il quale mi offrì il 35 per 100 sugli affari che avessi conclusi.

Ritornai in Sciavonia per la terza volta e finalmente trovai quel benedetto di Chines al quale spiegai tutto. Mi disse di lasciarmi trovare a Cividale il giorno 13, ma quel giorno il Marzola era impegnato altrove: allora egli consegnò a me le banconote perchè le consegnassi al Chines.

— Quante banconote?

— Non so.

— Come non so!!.. Se voi dovevate guadagnare il 35 per 100?

— Ma erano due tre pacchi.. circa mille corone.

— Andiamo avanti.

— Il 13, come era mio dovere, fui sul sito indicatomi dallo sloveno. Vidi venire uno sconosciuto il quale non era poi, altri che una guardia. Siamo entrati in un'osteria: dopo trovammo il Mazzola e Tommasino e quella sera stessa fummo arrestati tutti e tre.

— Conoscevate il Piazza, e perchè?

— Gavevo affari anche con lui.

— Affari?... spiegatevi meglio.

— Banconote, banconote, Sua Eccellenza. *(Ilarità).*

— Avete firmato mai cambiali?

— Puppatti mi mandò un giorno a chiamare perchè volessi mettere la mia firma a una cambiale.

— Le firme erano tutte buone.

— Per quanto mi consta, si.

Interrogatorio del Mazzola.

Mazzola Domenico fu Giovanni di anni 51 di Forame.

— Sei stato mai in prigione?

— Sono stato sempre un uomo onesto.

— Voi dovete dirmi se avete preso parte anche voi, in tutta questa faccenda.

— Ho risposto quattro volte al Giudice, e basta.

— Rispondete ancora adesso.

— Un giorno, andai a Interneppo, dove trovai il Piazza che mi trasse in disparte e poi mi condusse nella sua stalla. Voleva che comperassi una vacca: non ne volli sapere, per quel giorno. L'affare fu ripreso un mese dopo. Cominciato il discorso colla vacca, dopo si parlò di tutto, anche di banconote e poi di un prestito di 395 lire che gli occorrevano.

— Avanti.

— Quando un giorno fui a Udine col Piazza, questi, additandomi il Panseri e il Clocchiatti, mi disse: vedi quei due lì, che buoni amici che, sono?.. non parlai però con loro. Il Piazza, poi, mi confessò ogni cosa: lo consigliai a interrompere ogni relazione per non incorrere in dispiaceri. Un'altra volta che venni a Udine col Tommasini feci l'amicizia col Panzeri che mi domandò il permesso di venire a casa mia a lavorare, non volendo andare più sul monte, dove faceva molto freddo.

— Dunque tu sapevi che si lavorava sul monte Festa.

— Sapevo e non sapevo.

— Adesso continuate.

— In seguito sborsai al Piazza altre 200 lire: due mesi dopo, eccolo di nuovo in casa mia a ripetermi l'antifona. «dammi soldi, dammi soldi...» «Cho soldi d'Egitto?! non... li fabbrico miga mi *(Risa).*

Il mese di Agosto mi pregarono di permettere di fabbricare le banconotte nel mio granaio. Immaginarsi!... subito risposi di no: non volevo compromettermi. Mi offrirono 2 lire di affitto.

— Tanta cuccagna?

— Potevano loro! bevevano vino come acqua!... *(Il pubblico ride).*

Ritornai a Udine dove trovai una vecchia conoscenza, il Pipputo Antonio, che mi parlò di una grande fabbrica di banconote. — «Lo so» — gli risposi.

— «Tu sai un c...!» — mi disse egli: se manca la macchina!... Quando giunse da Milano anche la macchina, questa fu trasportata con la carriola a casa mia e si aprì la fabbrica. Mia moglie era andata a stare dal Picco... le capre erano andate in montagna...

— Hai fabbricato tu pure monete false?

— Ma che dice, Eccellenza.

— Almeno così parla il vostro atto di accusa.

— Ecco: ho ricevuto 5000 corone, questo va bene... ma intendiamoci: le corone erano di carta e per di più false: non mi restò che di gettarle nel fuoco. Di altro non so nulla.

L'interrogatorio di Tommasino.

Tommasino Giuseppe fu Giovanni di anni 33, di Udine, disegnatore.

Egli si alza per dire che non è giusto di dargli la colpa tutta a lui. — «Non era mica il facchino della Società... si, è meglio chiamarla così. Tutti mi danno addosso, ma la sbagliano di grosso!...» — e continua per un pezzo a discolparsi con questo tono, che fa ridere il pubblico.

— Intanto, siete stato mai condannato?

— Oh questo si! Una volta, perchè fui trovato in possesso di un poco di tabacco di contrabbando, ma voglio dire anch'io qualche cosa adesso. Agli ultimi di Luglio mi trovai in un'osteria a Udine col Colombo e col Panseri che mi parlarono così, a quattro occhi, ossia a sei, perchè si era in tre, di banconote false.

Non dico «stocchi» io: narro la verità!... mi meravigliai anzi stupii a sentire queste parole: *banconote false.*

Ma il Panseri mi consolò accertandomi che l'affare sarebbe stato oltre ogni dire ottimo.

Intanto il povero Colombo, che Dio gli dia la pace ora che è morto, fece vedere una roncola.

Io che conoscevo il temperamento... malvagio di questi contadini venni a migliori consigli e spesi anch'io una carta da dieci in quella sera.

— Fate presto, rispondete alle domande che vi si fa.

— Pronto, eccomi!.. Si navigava nel mare magno della miseria; volevo approdare a un porto di salvezza e feci lo gnorri con loro. Mi dissero che si dovevano ricercare 400 lire per comperare una macchina; tutti fuori che io hanno sborsato la somma che fu poi consegnata al Panseri.

Il primo venerdì di marzo del 1903 mi trovavo alla fiera di Gemona: trovai il Picco. Siccome mi occorrevano 300 lire, tentai il colpo e gliele chiesi. Mi consegnò due carte da cinquanta e due da cento. Dopo di che ringraziai, fissando il giorno che gliele avrei restituite.

L'accusato va di palo in frasca, come si dice, per cui è impossibile capirlo, e tanto meno stargli dietro.

Parla perfino della finanza che, secondo lui, lo predinava tutte le ore.

Finalmente sotto la direzione amorosa del Presidente ritorna... sulla buona strada e confessa, che certo Nobile un giorno portò a casa sua una macchina litografica. Termina come ha principiato come un declamatore: — Pal bambin! di tang che son culì in schièpule cun me, nissun al puess di qualchi ciose di brut sul mio cont.

Il Presidente non è ancora contento; vuole che l'accusato si spieghi di nuovo, ma in succinto. Dalle ultime frasi dell'accusato si capisce questo: che quei di Udine volevano ingannare i poveri montanari coll'andare per le lunghe senza venire cioè mai a qualche cosa di positivo.

Avv. Doretti. Vorrei sapere chi ha portato la macchina da Forame a Reana.

— Il Pipputo.

Avv. Caporiacco. L'accusato può dirci quali sono i due che egli non conosce?

— Pischiutti e Antoniutti.

L'interrogatorio dell'Antoniutti.

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 40 di Nimis fornaciaio.

— Voi avete una accusa speciale. La sapete?

— Si: di avere spacciate banconote false.

Ma non è vero.

— Quelli di Claghenfurt allora mentirono, quando dissero che voi all'albergo di quella città avete pagato con una banconota falsa?

L'accusato si mantiene nelle sue negative.

Avv. Mini. Conosce l'accusato nessuno di quelli che si trovano in gabbia con lui?

— Nessuno.

Avv. Mini. Il Presidente farebbe il piacere di chiedere agli altri se nessuno di loro conosceva l'Antoniutti.

Il Presidente domanda uno per uno; tutti rispondono di no.

L'Antoniutti anzi aggiunge che fu costretto in quell'epoca a presentarsi al delegato di Pontebba perchè gli facesse il foglio di via non avendo denari bastanti per il viaggio.

L'interrogatorio Pischiutta.

Pischiutti Pietro fu Giuseppe di anni 50, di San Daniele.

E vero che voi avete spacciato qui a Udine tre bancanote false da 20 corone?

— Le ho trovate in istrada credevo che fossero buone ed è naturale che abbia tentato di spacciarle... anzi (si corregge l'accusato) le ho spacciate.

— Dove le avete trovate.

— Venivo da San Daniele a Udine: giunto nei pressi del Cormor, trovai tutta questa cuccagna. Arrivato a Udine, al primo che incontrai di mio genio, chiesi che cosa fossero quelle carte colorate; mi rispose che erano banconote austriache da 20 corone l'una.

— Raccontami adesso come hai fatto a cambiarle.

— Sono entrato in un' osteria; ho bevuto mezzo litro e mangiato un panetto con un po di companatico ed ho pagato intanto con una banconota.

E così fece per le altre: quella ostessa gli restituì 15 lire; un' altra 12; una terza 18; con che lo lasciamo.

L' interrogatori, così, sono finiti.

— L'ultima della Faustina.

La sala del teatrino delle Zitelle affollatissima da un punto all'altro di pubblico elettissimo; i posti in piedi occupati tutti dall'intero Collegio di Toppo-Wassermann.

La dolcissima musica di don Ubaldo Placereani fu ascoltata con interesse vivissimo.

Applausi all'autore, alle gentili esecutrici, ed all'orchestra alla fine d'ogni brano saliente dell'opera. Le repliche, richieste fra incessanti applausi, quasi non si contano. Vennero bissati nel 1 atto il bellissimo duetto *Faustina-Flavia* e l'invocazione alla Croce detta con vero slancio artistico dalla brava Ida Basaldella; nel 2 atto l'ispirato duetto *Faustina-Lucilla*, il duetto *Flavia-Ortensia* e l'impareggiabile terzetto *Faustina-Flavia-Ortensia*; nel 3.o atto il terzetto *Faustina-Flavia-Ortensia*, ed il commovente *addio di Faustina*.

Alla chiusa del 2.o atto all'egregio don Ubaldo Placereani, mentre il pubblico vivamente applaudiva, da parte del Consorzio filarmonico venne offerto un ricco remontoir d'oro fregiato con la *sigla* del maestro.

Alla chiusa dell'opera il pubblico tutto in piedi fece una lunga e calda ovazione al valente compositore, e mentre più forti erano gli applausi e le grida entusiastiche di «bene» e di «bravo», il Segretario delle Zitelle, prof. Giuseppe Pagura con gentile pensiero posava sull'artistica testa del Placereani una corona d'alloro pochi istanti prima tessuta nel giardino del convento.

A tale omaggio ben meritato gli applausi si raddoppiarono ed a gara tutti correvano a stringere la mano ai Placereani, che, umile in tanta gloria, sorrideva e ringraziava.

Per nove sere il pubblico accorse a deliziarsi alle melodiose note del Placereani; questa è da ritenersi prova certa del valore intrinseco della nuova esplicazione del bel ingegno dell'autore e quanto contribuirono all'ottimo esito le distinte signorine *Ida Basaldella, Giuseppina Altimis, Giuseppina Ardito, Olimpia De Ro, Livia Floreancig*, tutto il bravo coro femminile e l'orchestra del Consorzio Filarmonico.

Ed ora a don Ubaldo Placereani, dopo così splendida affermazione, l'obbligo di darci lavoro di maggior mole e quale si richiede dalla sua bella indole artistica e profonda coltura musicale.

— Società Veterani e Reduci.

Alla Presenza della Società sono pervenute vive raccomandazioni da cittadini e rappresentanti di Associazioni perchè prenda la iniziativa di ricordare con una manifestazione patriottica il quarantesimo anniversario dell'ingresso dell'esercito nazionale a Udine (26 luglio 1866) liberata così, come gran parte del Friuli, dalla dominazione austriaca dopo 53 anni consecutivi di straniera oppressione.

La Presidenza si era già da tempo proposta di non lasciar passare la data memorabile senza una dimostrazione cittadina che la ricordasse.

Ora però, in seguito anche alle avute sollecitazioni non tarda più oltre a far conoscere che la proposta verrà presentata al Consiglio Direttivo della Società e col concorso dei sigg. Presidenti delle benemerite Associazioni udinesi si compirà la manifestazione cittadina nella ricorrenza della liberazione di Udine.

— Nuptialia.

Ci perviene da Trieste partecipazione di un lieto avvenimento: le benauspicate nozze del signor Nino Marussig con la signorina Gemma Ymaievich. Auguri.

Ringraziamento.

Le famiglie Colombatti e Beretta ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che vollero in qualsiasi guisa onorare la memoria della loro cara Estinta *Contessa Teresa Beretta vedova Belgrado* e in modo particolare tributano imperituri sensi di grazie al canonico mons. Valentino Rizzi che prodigò all'inferma i supremi conforti e al medico curante dott. Antonio Cavarzerani che non risparmiò cure sapienti e premure affettuose nel non breve decorso della malattia.

Alla memoria di Giuseppe Calligaris

La notizia fulminea, tanto più atroce quanto più inattesa, della morte repentina di *Giuseppe Calligaris* colpì come una mazzata tutti noi che amavamo in lui l'amico sinceramente affettuoso, che ammiravamo in lui l'artista d'indiscusso valore e d'altrettanto schietta modestia.

Fu uno strappo violento al nostro cuore per quanto, pur troppo, ormai avvezzo di lunga mano ai feroci sarcasmi del destino che ruba all'affetto nostro tante anime elette, al paese tanti nobili cuori, all'arte, alla scienza tante menti vigorose e feconde, mentre concede in copia i favori della vita a tante esistenze inutili, tante creature malvagie.

Ancora la straziante realtà grava sul nostro spirito e lo costringe con l'oppressione e la stretta d'un sogno doloroso di cui vorremmo a tutta forza cacciar lontani gli incubi nefasti: ancora non possiamo credere alla lugubre voce, che ci va ripetendo da parecchie ore con ferale insistenza: E' morto, è morto!

E' morto! E pur ieri ancora sorrideva sul suo volto sereno il sorriso della compiacenza: pur ieri ancora risonava, in mezzo al fragore delle incudini percosse fra lo stridor delle lime, la sua voce blanda che saggiamente ammaestrava, che incoraggiava fidente, e dolcemente ammoniva. E l'occhio suo, per cui la bellezza non aveva più misteri, accarezzava con sguardo amoroso le opere in cui Egli aveva saputo trasfondere tanto alito giocondo di vita, le opere cui ammiravano con stupore i profani, con gioia gli eletti.

Da quanti anni allietava i suoi giorni operosi quella serena visione d'arte a cui aveva dato con impeto giovanile tutti i più fervidi entusiasmi dell'anima sua, tutta la potenza del suo ingegno, tutta la vigoria del suo braccio? Da quanti anni attraeva lo spirito suo con ineffabile dolcissimo fascino il gentile miraggio? Da quanti anni tendeva Egli avidamente le mani alla divina chimera, dinanzi a cui cadono invanamente prostrati tanti generosi? Ed ora che il sogno, il miraggio, la chimera s'erano fatti per Lui deliziosa realtà: ora ch'Egli sentiva alitare intorno alla sua fronte con soave carezza l'aura del nome; e rombavano già per lui le ali della fama ben più lungi della stretta cerchia del suo Friuli nativo, ecco, d'un subito, piombare nell'eterno nulla e cuore e ingegno e tenacia e volere; spegnersi per sempre il raggio luminoso del suo intelletto, e cadere inerte per sempre la mano al cui tocco s'animava di forme leggiadre, di gentili movenze, la più rude la più ribelle delle materie. E' morto chi da una morte lunga, quasi ignominiosa, seppe tra noi risuscitare un'arte che fu gloria dei nostri padri; è morto l'antesignano, che, con sublime ardimento, con invidiata fortuna, seppe portare alto e lontano il nome della Sua terra per tanti anni dimenticata: è morto Colui a cui s'accingevano a recar tributo di nuovi onori gli artefici più celebrati che sono vanto dell'Italia nostra. E' morto il maestro!

Ma l'opera Sua rimane, e rimane, preziosissimo retaggio, il Suo esempio.

Irradiò benefica dalla Sua officina una luce che tutto intorno si diffuse ad incuorare i valenti, ed animare i restii, a scuotere i neghittosi: e se, dalle officine sonanti, onde ormai può andar lieto, per numero e per valore, il Friuli nostro, un raggio di quella luce si riflette a recare nelle nostre case e lungo le vie un benigno sorriso d'arte, a Lui lo si deve.

Oh perchè, perchè innanzi tempo si spense la pura fiamma d'onde venne a noi quella luce?! Perchè ci fu tolto nel vigore della Sua feconda virilità Colui del cui nome andavamo orgogliosi, Colui che nuove compiacenze ne prometteva, e la promessa avrebbe mantenuto?

Se tributo di lacrime giova ad onorare la memoria degli estinti, ben degna di quel tributo è la memoria di Giuseppe Calligaris. Nè ciglio d'amici oggi potè rimanere asciutto dinanzi a tanta iattura.

22 febbraio 1906.

G. Del Puppo

* *

A questo affettuosamente doloroso saluto del chiarissimo prof. del Puppo per la memoria dell'artista, inopinatamente tolto alla Patria ch'egli onorava, si associamo con animo contristato. Lungo sarebbe ricordare le tante opere belle del Calligaris: a Udine, in Provincia, oltre la cerchia della Provincia — a Venezia, a Milano, a Torino, a Gorizia; lungo ricordare i premi vinti delle opere sue nelle più cospicue gare dell'arte industriale: dai dai primi passi, segnati con semplici medaglie di bronzo o diplomi d'incoraggiamento, alle medaglie d'oro alla concessione di fregiare il suo laboratorio con la stemma reale.

Povero Bepol... Egli non si acquietava nemmeno ai premi più insigni; la sua mente guardava sempre più alto, sempre più lontano: anche recentemente, il giudizio degli incaricati della Esposizione di Milano di visitare le officine ed i lavori delle ditte concorrenti, ebbero a testificare che nei lavori del Calligaris si notava un grandissimo progresso su quelli esposti da Lui a Torino.

Alla vedova, al figlio Alberto le nostre più sentite condoglianze.

Carnevale.

Un incidente in sala Cecchini in cui entrerebbero due furrieri. — Discreto fu l'intervento di ballerini e ballerine questa notte al *Vittorio Emanuele* e le danze si protrassero animate fino a tardi. Parecchie maschere però nessuna degna di premio, percui i regali destinati alle maschere migliori non furono aggiudicati.

In sala *Cecchini* il ballo riuscì molto numeroso ed animato.

Verso le 11.30 vi fu un incidente con scambio di pugni e calci in seguito ad una spinta sul ballo.

Due mascherotti, che si volle riconoscere per due furrieri del 79, insultarono due che ballavano, i quali a danza finita chiesero conto agl' insultatori. Mal essendo stati appagati, strapparono ai due le maschere. Seguì un vivace scambio di pugni. Intervennero le guardie a liberare i contendenti. Si dice che i due furrieri, andarono poi a indossare la divisa e ritornarono al ballo. In istrada insultarono un terzo e questi li colpì con due pugni dandosi poi alla fuga vedendo gli avversari estrarre la baionetta.

I numeri sorteggiati furono i seguenti: per gli uomini (premio, dieci scudi - lire 50), 832; per le donne (premio cinque scudi - lire 25) il 290. Il vincitori si rechino entro oggi in via Cavour, presso il parrucchiere sig. Giuseppe Rigatti, per ritirare il premio: se non sarà ritirato entro oggi, l'importo relativo passerà ad un istituto di beneficenza della città.

Al Collegio Arcivescovile. — Iersera nel dramma *Elvaz e Melfort* i giovani attori del Collegio diedero bella prova della loro abilità drammatica; ciascuno interpretò con gusto e rappresentò con disinvolta eleganza la sua parte.

Va data lode speciale a Giacomo Rosso (Piletti) che nella fierezza della sua fedeltà al suo Signore Elvaz, dopo la strage della famiglia di lui, non assapora che la vendetta, ribelle ad ogni voce del perdono; solo dinanzi alla eroica magnanimità del P. Berengario, in cui si nasconde il suo antico Signore co. Elvaz, accoglie nell'animo sentimenti più miti, e si arrende alle attrattive del perdono.

Non meno solenne e vero, per finezza e sfumatura d'affetto e di passaggi scenici si mostrò il Conte Elvaz (Geminiani) che, di ritorno dalla Terra Santa, per opera del rivale Melfort, non trova dell'avito castello e della famiglia, padre e due figli, altro che rovine e tetra solitudine di morte. Soccorso all'immensa sventura dell'infelice Crociato l'anima grande di Pietro Nolasco, fondatore dell'Ordine della Mercede per la redenzione degli schiavi: Elvaz si lascia vincere alle parole di fede e di perdono di Pietro, e ascritto all'Ordine della Mercede, nella pace del chiostro purifica e affina l'animo alle grandi cose dell'amore cristiano, e divenuto frate Berengario, fedele alla sua vocazione, va e riscatta il suo rivale barone di Melfort, fatto prigioniero dai Saraceni e mercanteggiato sulle piazze di Tangeri.

Bella figura di frate e di benefattore dell'umanità, quella di Pietro Nolasco! (Iussig). Nella mite serenità del volto e nell'ardore della parola, rendeva l'immagine del tipo manzoniano.

Cari e degni di pietà nell'inconscia innocenza degli anni e nella grande sventura i figli di Elvaz e di Melfort (Tavani Giulio, Zatti, Tavani Virginio, Rinoldi), unico conforto ai vecchi nonni (Degli Uomini, Bruseschi).

Dopo il dramma fu ripetuto, col solito brio, dal giovinetto Zancani il monologo «Babbo non c'è». Gli intermezzi furono rallegrati da scelti pezzi di Beethoven e Behr, eseguiti dagli alunni Dall'Armi e Fabris istruiti dai loro maestro D. Alfonso Zambiasi. L'alunno Baselli cantò con grazia ed espressione una Romanza del Tosti, che fu gustata e applaudita. Insomma fu una serata ben riuscita, con frequenti e meritati applausi dell'affollato e ragguardevole pbbblico.

Notizie in fascio.

— I giornali riferiscono lungamente particolari di malversazioni per 50000 lire, delle quali si sarebbe reso colpevole, il reggente consolato d'Italia e Porto Allegro (Brasile) avv. Salemi Pace resosi irreperibile.

— Ieri a Napoli si suicidava con un colpo di rivoltella il principe Pignatelli, che doveva oggi stesso sposare la principessa Coriggiano Anna Saluzzo.

In una lettera alla sposa scrisse: Mi uccido perchè avrei potuto renderti infelice.

Lui gi Montico, gerente responsabile

Il figlio Alberto, e la moglie Maria insieme ai parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la morte, ieri avvenuta alle ore 13 del loro amatissimo

Giuseppe Calligaris.

I funebri avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla casa in via Palladio 19.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 23-2-1906.

Ieri improvvisamente cessava di vivere a Graz

Lucia Scala.

Le sorelle Angelina, Maria Adele, Vittoria, i cognati Celestino Ceria e Giuseppe Michitsch, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la triste notizia,

Udine 23 febbraio 1906.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 82,500,000 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 1,255,403,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1906 — Passivo

Attivo		
Azionisti Conto Capitale	L.	22,500,000.—
Numerario in cassa	»	23,418,533.09
Condi presso gli Istituti d'Emissione	»	423,222.80
Passa Cedole e Valute	»	1,466,020.92
Portafoglio Italia	»	85,580,994.48
Portafoglio Estero	»	18,799,692.30
Effetti all'incasso	»	2,418,788.32
Riporti	»	111,707,314.96
Effetti pubblici di Proprietà	»	32,739,955.54
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	1,278,698.57
Corrispondenti - Saldi debitori	»	252,404,899.84
Partecipazioni	»	13,458,498.48
Beni stabili	»	8,069,072,29
Mobilio ed impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	2,716,902.87
Debitori per avalli	»	7,648,118.96
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	14,556,986.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,328,600.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	472,907,368.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	424,874.98
		L. 1.074,908,543.40

Passivo		
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» » straordinario	»	12,554,034.89
Fondo di Previdenza pel personale	»	2,729,140.99
Dividendi in corso ed arretrati	»	5,520.—
Depositi in conto corrente	»	126,095,919.18
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	12,708,518.58
Accettazioni commerciali	»	28,681,966.25
Assegni in circolazione	»	10,176,269.28
Cedenti di effetti per l'incasso	»	9,839,280.56
Corrispondenti - Saldi creditori	»	228,140,458.02
Creditori diversi	»	9,067,021.66
Creditori per avalli	»	7,648,118.96
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	14,556,886.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,328,600.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	472,907,368.—
Avanzo utili Esercizio 1904	»	247,658.36
Utili lordi Eserc. 1905 da liquid.	»	9,981,167.56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,240,515.11
		L. 1,074,908,543.40

La Direzione — JOEL - F. WEIL

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI

Il Capo-Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all' interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista,** con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e **sull'Estero, Buoni** del **Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e **sull'Estero.**

Compra e vende divise estere, emette chèques ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e vende Biglietti di **Banca Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in **altre condizioni.**

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Emesso e vers. L. 33,000,000
UDINE - Via Aquileia **94**

"La Veloce"
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
IL PIEMONTE	Nav. Gen. It.	25 Febb.	Palermo e Napoli	6025	3880	12	19
NORD AMERICA	La Veloce	26 »	Palermo e Napoli	4826	2485	14.5	15

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA	Nav. Gen. It.	1 marzo	Barcell. e le Canarie e/o S. Vincenzo	5260	3383	15	19
CENTRO AMERICA	La Veloce	8 »		3522	2235	14.3	20
SARDEGNA	Nav. Gen. It. 15	»		5603	3594	15	19

N. B. L'Argentina tocca pure Cadice - omette Montevideo.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale
il 1 marzo 1906 col vapore della VELOCE
Washington
Stazza lorda Tonn. 2833 - netta 1845 - Velocità miglia 14.0 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 15 Marzo 1906 col vapore della N. G. I.
Sardegna
Stazza lorda tonn. 5603 - netta 3591 - Velocità miglia 15 all'ora. Viaggio in giorni 16. Toccando Barcellona e Las Palmas.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.00 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.
Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni) — Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore della più rinomata casa mondiale. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA

Guarigione mediante la Polvere e la Sigarette del Dr Clery. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. Per campioni rivolgersi al D. r Clery a Parigi, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare notizie, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. R. Singer, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce, raccomandato, con segretezza, contro invio di L. 3,50 con vaglia o francobolli.

OVTATA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi**, le **Bronchiti**, i **Mali di gola**, i **Mali alle reni**, le **Punture**, i **Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, pulito, sicuro, senza dolore. La sua azione è immediata soprattutto se la si cosparge di un po' d'acqua tiepida o se si ha cura ch'essa aderisca alla pelle. — *Leggere l'istruzione sulla scatola.* L. 1.50 la scatola.
In Udine presso le farmacie: *Bosero Augusto - Commessatti Giacomo.* Vendita all'ingrosso: *A. Manzoni e C.o — Milano, Roma.*

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano — FERNET-VITTONE

CASA FONDATA NEL 1846 — Fabbricazione speciale raccomandata.

SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

IMPOTENZA

curata col **VIS** del dott. *Wiedhoff*, balsamico e tonico e di effetto immediato per chiunque. — Cura intensiva L. 7.

GRAVIDANZE PERICOLOSE

prevenute dal **FETVA** del dott. *Wiedhoff*, mezzo ottimo, **sicuro** e di facile applicazione per le signore alle quali dai **medici viene raccomandata** la sterilità. — Prezzo L. 3.50 la **scatola** di 12 supposte e L. 2 la scatola di 6.

MALATTIE VENEREE

preservate coll'**OSTAN** del dott. *Wiedhoff*, composto di **sostanze** balsamiche, disinfettante d'uso interno, che impedisce lo sviluppo delle infezioni veneree; tollerabile da qualsiasi stomaco. — Prezzo L. 1.75 la scatola di 40 tavolette e L. 1 di 20.

Consulti per corrispondenza lire due anticipate. Opuscolo *gratis*. — Inviare tutte le richieste coll'importo anticipato aggiungendo cent. 25 per invio raccomandato al **Dottor Vittorio Pennetti**, *Via A. Fabien, N. 52*, **Milano.**
(Si prega indicare questo giornale).

Acqua minerale naturale — „L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche. Rinomanza universale. Diffidare delle contraffazioni.
Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

Cogolo Francesco

Callista provetto

Al solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**", sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "**Luser's Touristen-Pflaster**", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65.**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce e eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito in Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità oggetti per fumatori — Scarpe gommate — Valigerie di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

RIPARAZIONI IN GENERE

Veli per Staccie Buratti

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

Eseguisce di fabbrica OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE